

Morlacchi Editore

Patrocini



Regione Umbria



Provincia di Perugia



Comune di Perugia



perugiassisi 2019



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

Alle pagine 9, 25, 33, 47, 63 sono riprodotte opere di Franco Venanti dalla serie “Silenzio”, 2010, cm 40x40 (olio e acrilico).

Progetto grafico e copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-457-9

© copyright 2011 per le fotografie: Marco Nicolini.

© copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Stampato nel mese di dicembre 2011 da Tipolitografia Properzio - Santa Maria degli Angeli, Assisi, Perugia.

Omaggio in bianco e nero a
Franco Venanti

Fotografie di Marco Nicolini

Morlacchi Editore

Prefazione

La presunzione di conoscere un amico e di volerne parlare pubblicamente ha dettato a una *frequentatrice d'arte* la scelta coraggiosa, ardita, insolita di presentare “Omaggio in bianco e nero a Franco Venanti” di Marco Nicolini, sensibile fotografo perugino, grande e attento estimatore del maestro confondendo, così, la sua voce con quella dei numerosi altri che di lui hanno detto e scritto.

È il racconto analitico, sintetico, ma intenso, poetico della vita dell'artista che è il personaggio, il protagonista della storia narrata per immagini fotografiche, rigorosamente in bianco e nero.

Il lavoro di Nicolini, a ben ragione, può definirsi una raccolta di monologhi visivi, di immagini capaci di suscitare emozioni, di far entrare in sintonia con l'interiorità del protagonista, solitario seppur immerso e quasi stordito dalla molteplicità delle situazioni, dalla complessità della società.

Le fotografie, sono in ultima analisi la testimonianza del dialogo silenzioso e continuo, quasi dominante, tra le immagini della realtà e l'immaginazione, il futuro; attestano i connotati della pittura di Venanti, pittura di denuncia che con segni leggeri e delicati pone in luce le cose ovvie, meno evidenti, che nella apparente semplicità acquisiscono valore e consentono la comprensione dei diversi momenti storico-sociali, della ferma non condivisione dell'artista con i caratteri della società.

Le immagini che riprendono Venanti mentre opera ne rivelano l'intensità del pensiero, la ricerca tecnica, ma soprattutto la complessità della sua persona, schiva, ma anche un po' Narciso. Basta far riferimento al perfezionismo della rappresentazione di un'armatura, degli abiti, di ogni particolare, delle piccole cose della grande casa di Migliano, la casa di altri ricordi nel castello nella natura della valle del Fersinone, piccolo torrente dalle acque limpide o alle donne ammirate e intensamente vissute nella loro fisicità, al nudo femminile da studiare, da disegnare e far disegnare.

Il copricapo, di diversa foggia, infine, è il *leit motiv* del racconto; Venanti appare, salvo qualche rara eccezione, con il capo coperto, quasi a voler sottolineare una certa distinzione, un certa specificità, un certo segno di identità; nelle sue opere il copricapo è spesso il particolare che mostra una discordanza nella massa della rappresentazione dei componenti del paesaggio umano, caotico, ma, a ben guardare, di facile lettura.

L'*Omaggio* è, dunque, un'indagine psicologica del personaggio e, pertanto, l'attenta analisi

della sua pittura; le foto di questo particolarissimo racconto, intenso e delicato, sono quasi una poesia d'amicizia, di stima, d'amore, lo sguardo dell'autore è espressione di dedizione ma anche di oggettività nell'affermare la rilevanza culturale e umana dell'artista perugino. Dalle immagini emerge che Venanti è un tipo bizzarro, ma che è anche e soprattutto persona che ha coscienza di sé, della propria identità, che ha spiccata personalità, capace di comunicare la propria posizione critica, ma soprattutto di sentire emotivamente la vita, di affascinare, come ogni esteta, con il suo linguaggio.

Francesca De Meo

Nicolini: fotografia e pensieri

“ **A**lla stanza dove stava a dormire e talvolta a lavorare si saliva per una scala di legno, la quale, entrato che egli era, tirava su con la carrucola acciò che niuno potesse salire da lui senza sua voglia o saputa”.

L'atelier, come ci ricorda Giorgio Vasari descrivendo il 'ponte levatoio' che proteggeva i pensieri e le alchimie di Jacopo da Pontormo, è il tempio e l'universo immaginifico di un artista. Il luogo che accompagna il tempo e la vita dell'arte. La bottega; la fabbrica dell'arte (The Factory, come la chiamò Andy Wahrol).

Marco Nicolini, con lo sguardo curioso e attento del fotografo e la sensibilità dell'amico, è entrato nella casa studio di Franco Venanti, per dipingerne echi e visioni.

Gli scatti che Nicolini ha dedicato al magistero sapiente e istrionico di Venanti, sono l'ultimo approdo di una grande tradizione culturale ed espressiva dell'arte fotografica, impegnata da oltre un secolo ad eternare le case – studio degli artisti.

Una sfida emozionante, quella abbracciata dal talento di Nicolini; affabulata con il racconto visivo di ambienti, luci, colori e parole sussurrate per raccontare l'uomo.

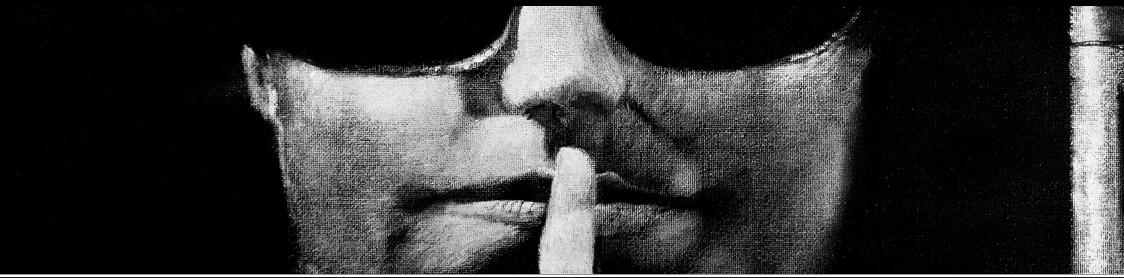
Come ha scritto un amico di Venanti, lo 'speciale' calabrese Angelo Di Cello, parlando della residenza perugina del maestro: “non è il caos che governa le sue raccolte, è la sua logica che si intreccia con i suoi sentimenti”.

Questo fluire interrotto di emozioni di vita e arte, al pari dello sguardo curioso di Venanti verso gli uomini e il reale, sono le costellazioni che hanno guidato la fotografia di Marco Nicolini in un'opera preziosa: biografia e monografia artistica e culturale di Venanti in bianco e nero.

“Le giovani generazioni forse pensano che Picasso fosse misterioso. Non lo era affatto. Per me, invece, esiste un mistero: l'ho fotografato venticinquemila volte, in ogni occasione appariva completamente normale, simile a qualsiasi persona, eccetto per gli occhi. Rideva, stava sempre attento a quello che dicevi, mostrava interesse per te. Ma nei miei incontri con lui, non sono mai arrivato a sapere quello che lui pensava”. Ha scritto il grande fotografo, ritrattista di Pablo Picasso, David Duncan.

Quei pensieri irriverenti di Venanti che il lettore (lo spettatore) del libro di Nicolini, è chiamato a percepire, in nuce, come attori nel gran teatro della vita e del mondo.

Fabio Marcelli



In studio













